

Neunzehntes
ABONNEMENT-CONCERT

im Saale des Gewandhauses zu Leipzig.

Donnerstag, den 10. März 1853.

Erster Theil.

Ouverture von L. van Beethoven (C dur, Op. 415).

Scene mit Chor aus „Orpheus und Euridice“ von Gluck,
gesungen von Fräulein *Therese Schwarz*, K. K. Hof-
opernsängerin aus Wien.

Coro. Chi mai dal Erebo
Fra le caligini
Sull' orme d'Ercole
E di Piritoo
Conduce il piè:
D'orror l'ingombrino
Le fiere Eumenidi,
E lo spaventino
Gli urli di cerbero,
Se un Dio non è.

Orfeo. Deh, placatevi con me,
Furie! Larve!

Coro. Nò!

Orfeo. Ombre sdegnose,
Vi renda almen pietose
Il mio barbaro dolor!

Coro. Misero giovine, che vuoi, che
mediti? Altro non abita che lutto e gemito
in queste orribili soglie funeste.

Orfeo. Mille pene, ombre sdegnose,
Come voi sopporto anch' io,
Ho con me l'inferno mio,
Me lo sento in mezzo al cor.

Coro. Ah! quale incognito
Affetto flebile
Dolce a sospendere
Vien l'implacabile
Nostro furor!

Orfeo. Men tiranne, ah, voi sareste
Al mio pianto, al mio lamento,
Se provaste un sol momento
Cosa sia languir d'amor.

Coro. Ah! quale incognito
Affetto flebile
Dolce a sospendere
Vien l'implacabile
Nostro furor!

Le porte stridano
Su neri cardini
E il passo lascino
Sicuro e libero
Al vincitor.

Phantasie über ungarische Lieder, für das Violoncell comp.
und vorgetragen von Herrn *Fr. Grützmacher* (Mitglied
des Concert-Orchesters).

Mus II y 58, 22